



Cane e gatto

Marina Rago*
Marianna Gioia**

Abstracts

One of the most interesting parts of the questionnaire was the set of questions about reincarnation in an animal or plant, or the refusal to reincarnate in an animal or plant. During interviews and codifications, the Authors found that those who chose the dog had many opportunities to discard the cat, and vice versa. An exploration of ethnological and anthropological literature has confirmed that this opposition is found in all cultures and research confirms that this orientation survives in a large sample of Italians of the third millennium.

Keywords: ethnology, anthropology, pets

Una de las partes más interesantes del cuestionario fue el conjunto de preguntas sobre la reencarnación en un animal o planta, o la negativa a reencarnarse en un animal o planta. Durante las entrevistas y las codificaciones las Autoras encontraron que aquellos que eligieron el perro tenían muchas oportunidades para descartar al gato, y viceversa. Una exploración de la literatura etnológica y antropológica ha confirmado que esta oposición se encuentra en todas las culturas y la investigación confirma que esta orientación sobrevive en una gran muestra de italianos del tercer milenio.

Palabras clave: etnología, antropología, mascotas

Una delle parti più interessanti del questionario era l'insieme delle domande relative alla reincarnazione in un animale o pianta, o al rifiuto di reincarnarsi in un animale o pianta. Durante le interviste e le codifiche le Autrici hanno rilevato che chi sceglieva il cane aveva molte possibilità di scartare il gatto, e viceversa. Un'esplorazione della letteratura etnologica e antropologica ha confermato che questa opposizione si trova in tutte le culture e la ricerca conferma che tale orientamento sopravvive in un ampio campione di italiani del terzo millennio.

Parole chiave: etnologia, antropologia, animali da compagnia

1. Sull'opposizione cane-gatto nelle culture mediterranee

Considerato l'animale magico per eccellenza, in Egitto il gatto era una manifestazione del dio solare Ra, portatore della luce e garante dell'ordine cosmico. Quando un gatto moriva i proprietari usavano rasarsi le sopracciglia e la testa in segno di lutto. Se un uomo uccideva un gatto, anche per un caso accidentale, veniva condannato a morte e giustiziato (Bresciani, 2000). Pur non venerando il cane, gli egizi riconobbero in esso la forma terrena del dio Anubi, quarto figlio del dio del sole Ra e

* Università degli studi di Firenze (Italia); e-mail: mrnaia@yahoo.it.

** Università degli studi del Salento, Lecce (Italia); e-mail: g.marianna@hotmail.com.



della dea Hesat. Protettore della sacra terra della necropoli, Anubi è raffigurato con il corpo di un uomo e la testa di cane.

Guardiano dei misteri della mummificazione e della reincarnazione, il cane aveva il compito di accompagnare, insieme a dei sacerdoti che indossavano maschere di cane, l'anima del defunto davanti al tribunale supremo degli dei, al cospetto del dio della morte Osiride (Cavendish, 1990).

Anche nella cultura greca il cane, animale di Ecate, dea dei fantasmi, era il custode delle anime dei defunti nell'aldilà. Cerbero, un mostro con tre teste di cane, era stato posto dal dio Ade a guardia del mondo sotterraneo per evitare che i vivi rientrassero e i morti ne uscissero.

La sua fedeltà alla consegna era anche la fedeltà al padrone: Argo, il cane di Ulisse, e Mera, la cagnolina di Icaro, rimangono a vegliare il corpo dei padroni morti fino alla loro stessa morte. Nelle favole di Esopo, il gatto è invece descritto come un animale furbo, falso, opportunisto, cinico, sempre affamato e disposto a qualsiasi compromesso per riempirsi lo stomaco.

Nel suo trattato enciclopedico *Naturalis Historia*, Plinio il Vecchio scrive che il più fidato amico dell'uomo è il cane e la sua devozione perdura oltre la morte: i cani erano seppelliti con i loro padroni; essi facevano la guardia al gregge e alla casa. Sulle porte delle proprietà dei ricchi romani non mancava mai la frase «cave canem». Ma i romani apprezzavano anche lo spirito di indipendenza e la bellezza del gatto.

Come in Egitto, era considerato un animale magico per i poteri concessi da Diana, dea della caccia e della luna; quando un gatto moriva veniva cremato e le sue ceneri sparse sui campi per propiziare l'agricoltura.

Con il crollo dell'impero romano ai cani toccò una pessima sorte. Abbandonati a se stessi, si riunivano in branchi; da qui, probabilmente, i modi di dire: «solo come un cane», «vita da cane». Affamati costituivano un pericolo: non di rado sbranavano individui isolati – sorte peraltro già descritta da Ovidio nelle *Metamorfosi*: il pastore Atteone, che aveva sorpreso Diana al bagno, fu da lei trasformato in cervo e poi sbranato dai suoi stessi cani.

Con il Medioevo, le continue guerre per ragioni etniche e religiose (dalla guerra gotica alla guerra dei trent'anni), che devastavano il territorio, reclutavano i maschi validi togliendo forza-lavoro e razziano i raccolti produssero frequenti carestie: il cane divenne prezioso per aiutare le famiglie contadine a sostituire i prodotti della terra con la selvaggina.

Al contrario i gatti, pur catturando i topi che minacciavano la conservazione del cibo, assunsero una connotazione negativa. Il gatto nero era considerato un animale diabolico, l'incarnazione dei vizi, il simbolo del male, la manifestazione della stregoneria. I cani neri erano invece considerati dei talismani; per scacciare le fattucchiere o il malocchio bisognava tenere nel taschino un pelo di cane nero; solo così si allontanavano i pericoli derivanti dall'uscire di casa (Allegri, 2015).

A peggiorare l'immagine che il cristianesimo aveva del gatto furono i suoi aspetti diabolici legati alla femminilità; era infatti il simbolo dell'amore segreto: le donne per



andar a trovare i propri amanti si trasformavano in gatti che percorrevano il sentiero d'amore nell'oscurità.

Per l'uomo medioevale gli animali erano stati creati da Dio per essere governati dagli uomini; ma il gatto, a differenza del cane, per quanto addomesticato, era riluttante all'obbedienza e alla fedeltà; ciò evocava la condizione degli eretici insofferenti alla religione. Dunque, in quanto erano animali inquietanti, e talvolta incarnazioni del male, era legittimo e doveroso cacciare i gatti e perseguitarli (Firminger, 2016).

È probabile che proprio l'uccisione di migliaia di gatti abbia giocato un ruolo fondamentale nella diffusione della peste bubbonica in quanto in assenza dei gatti l'espansione del ratto nero non ebbe freni e gli agenti batterici della malattia di cui era vettore proliferarono (Shrewsbury, 1970).

L'iconografia religiosa esaltava invece le virtù canine: San Domenico era spesso raffigurato con un cane pezzato recante tra le fauci una candela accesa; San Rocco, contagiato dalla peste, era nutrito da un nobile che si serviva di un cane come tramite; San Giovanni Bosco era sempre protetto da un cane.

Invece, nel Medio Oriente islamico i gatti erano molto apprezzati: si pensava che apparissero in sogno alle persone per insegnare loro la musica, e che le fusa fossero delle preghiere. Sempre molto attento alla pulizia, il gatto era ritenuto un animale puro al punto che l'acqua della ciotola in cui aveva bevuto un gatto poteva essere usata anche per le abluzioni rituali; viceversa, il cane era trattato da animale impuro: in Asia centrale, i cadaveri venivano dati in pasto ai cani per accelerare il passaggio delle anime all'aldilà.

Nelle dichiarazioni degli intervistati che esamineremo nei paragrafi seguenti le immagini dell'uno e dell'altro animale si distaccano molto poco, come vedremo, da quelle sedimentatesi nelle varie culture cui abbiamo fatto un rapido accenno.

2. Animali scelti e animali scartati dagli intervistati

In tabella 1 è presentata la distribuzione delle risposte circa l'animale in cui l'intervistato vorrebbe o non vorrebbe reincarnarsi.



Tabella 1 - Animali scelti più spesso e animali scartati più spesso dagli intervistati ¹

<i>Animale scelto</i>	<i>Frequenze</i>	<i>%</i>	<i>Animale scartato</i>	<i>Frequenze</i>	<i>%</i>
Cane	630	16,1	Serpente	704	18
Gatto	517	13,2	Topo	368	9,4
Aquila	330	8,4	Gatto	177	4,5
Leone	252	6,4	Scarafaggio	173	4,4
Uccello	215	5,5	Cane	147	3,7
Cavallo	214	5,5	Insetto in genere	144	3,7
Delfino	155	4	Zanzara	143	3,6
Lupo	115	3	Maiale	132	3,4
Tigre	111	2,8	Bruco, verme e simili	114	3
Farfalla	111	2,8	Formica, ape	113	3
Altri	1.240	32	Altri	1.675	43
Mancanti	35	1	Mancanti	35	1
Totale	3.925		Totale	3.925	

Fonte: elaborazione delle Autrici.

Gli animali preferiti dagli intervistati sono «di terra», ad eccezione del delfino. Il cane e il gatto sono quelli menzionati più spesso. Questo risultato non sorprende, almeno se riferito al contesto urbano italiano, in quanto si tratta degli animali domestici più diffusi: l'immaginario collettivo attinge dall'esperienza quotidiana. Al cane e al gatto seguono l'aquila e il leone, due animali entrambi all'apice delle loro catene alimentari, entrambi simboli del potere. Se poniamo in relazione queste reazioni con i punteggi dati alle facoltà (vedi saggio di apertura), l'aquila e l'uccello sono sì i due animali preferiti dagli intervistati, ma le posizioni si invertono, anche se lo scarto non è forte: 763 danno il massimo del punteggio a «poter volare come un uccello» e 706 lo danno a «poter vedere tutto dall'alto come un'aquila».

L'animale in cui più spesso i singoli intervistati non si vorrebbero incarnare è il serpente, anche per l'influenza dell'anatema pronunciato sin dal nuovo testamento; segue a grande distanza il topo. Il gatto è rifiutato più spesso del cane: può peraltro sorprendere che entrambi vengono scartati più frequentemente rispetto ad animali considerati in genere molto fastidiosi (zanzare, insetti in genere) o sgradevoli (scarafaggi, vermi).

Vediamo ora alcune caratteristiche di quelli che scelgono o che rifiutano di reincarnarsi in uno dei due animali domestici.

¹ Sono presentati solo gli animali con frequenza superiore a 100.



Tabella 2 - Genere, cane e gatto: scelte

	Scelte cane		Scelte gatto	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Donne	354	56,2	342	66,2
Uomini	275	43,7	175	33,8
Totale	629		517	

Fonte: elaborazione delle Autrici.

Prima osservazione: le donne tendono più degli uomini a circoscrivere le scelte (e come vedremo, anche i rifiuti) nell'ambito degli animali domestici. Sommando le cifre nelle celle in rosa troviamo 796 donne; sommando quelle nelle celle in azzurro troviamo 450 maschi, poco più della metà. Questo ci dà il polso della lentezza del processo di fuoriuscita delle donne dall'orizzonte domestico, che sembra più rapido a chi si limita ai fenomeni visibili nelle grandi città non avendo informazioni capillari sul paese profondo.

Seconda osservazione: per ogni uomo che sceglie di reincarnarsi in un gatto ci sono due donne che scelgono di farlo. Nelle preferenze per il cane lo sbilancio è molto più ridotto: meno del 30% in più. Nei paragrafi seguenti, anche grazie alle dichiarazioni spontanee di intervistate e intervistati, analizzeremo i motivi del fenomeno.

Tabella 3 - Genere, cane e gatto: rifiuti

	Rifiuti cane		Rifiuti gatto	
	Freq.	%	Freq.	%
Donne	59	40,15	92	52
Uomini	88	59,85	85	48
Totale	147		177	

Fonte: elaborazione delle Autrici.

Prima osservazione, non nuova a chi abbia osservato con attenzione la tab.1: gli intervistati scelgono di preferenza gli animali domestici, ma non disdegnano di scartarli. Il rapporto fra somma delle scelte di cane o gatto (630+517) e rifiuti di cane o gatto (177+147) è solo di 3,5 a 1.

Seconda osservazione, più sorprendente alla luce di quanto visto nella tabella precedente: gli uomini scartano il cane molto più di quanto facciano le donne. La tab.4 sintetizza i risultati delle due tabelle precedenti e li chiarisce: le donne sono molto più inclini dei maschi (696/450 semplificato dà un 3 a 2) a reincarnarsi in un animale domestico, e – coerentemente – sono un po' meno inclini (151/173 semplificato dà un 6 a 7) a scartare l'idea di reincarnarsi in esso.



Tabella 4 - Genere, cane e gatto: sintesi

	F.	M.		F.	M.
Si reincarnerebbero in un cane	354	275	Non si reincarnerebbero MAI in un cane	59	88
Si reincarnerebbero in un gatto	342	175	Non si reincarnerebbero MAI in un gatto	92	85
	696	450		151	173

Fonte: elaborazione delle Autrici.

La tab.5 lascia pochi dubbi sul fatto che gli estimatori dei gatti abbiano mediamente un titolo di studio più alto degli estimatori dei cani. La differenza è particolarmente spiccata fra i laureati. Quanto all'età, i primi risultano in media più giovani dei secondi (altezza della barra che divide i due *boxes*), ma con una dispersione maggiore (lunghezza dei due *whiskers* sopra e sotto i *boxes*).

Tabella 5 - Livello d'istruzione, cane e gatto

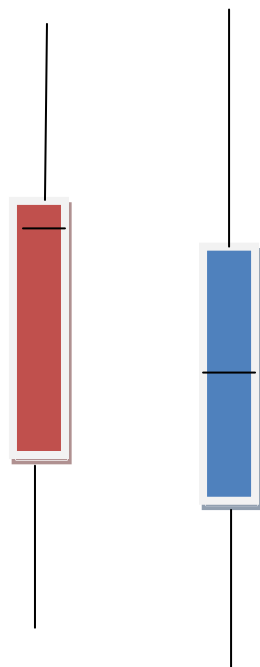
	Scelgono cane		Scelgono gatto	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Basso	81	12,9	42	8,2
Medio	106	16,8	63	12,2
Professionali	78	12,4	42	8,1
Tecnici	105	16,7	69	13,3
Licei	71	11,3	71	13,7
Universitari	65	10,3	62	12
Laureati	123	19,6	168	
Non risp./manc	1	0,2	–	–
Totale	630	100	517	100

Fonte: elaborazione delle Autrici.

Figura 1 - Età media, cane e gatto



scelgono cane scelgono gatto



Fonte: elaborazione delle Autrici.

3. I motivi per scegliere o scartare di reincarnarsi in un cane

In tab.5 sono presentati i motivi più spesso adottati dagli intervistati per giustificare la loro scelta di un cane come animale in cui reincarnarsi.

Tabella 5 - Motivi per scegliere un cane

	Frequenze	%
Fedele, leale, onesto, trasparente, amico	208	33
Affettuoso, ama in maniera incondizionata, sensibile, ha sentimenti umani; fa compagnia, è parte della famiglia	167	26,5
Amato, adorato, coccolato, protetto come se fosse uno di famiglia	81	13
Conduce una vita tranquilla; fa una bella vita, se la passa bene	34	5,4
Intelligente, curioso, interessato, furbo, astuto, calcolatore, sa cavarsela	33	5,2
Simpatico, buffo, accattivante; mi dà un senso di felicità (...)	25	4
Mi ricorda qualcosa, qualcuno, ce l'ho/avevo; mi ci rivedo (...)	21	3,3
Aaltri motivi	61	9,7
Totale	630	

Fonte: elaborazione delle Autrici.



Gli intervistati preferiscono il cane per la fedeltà che manifesta al padrone, nonché per la lealtà e l'onestà che mostra. Riconoscono al cane una marcata disposizione relazionale, e lo scelgono per il rapporto affettuoso e amichevole che riesce ad instaurare con l'uomo; talvolta ravvisano una somiglianza fra uomo e cane, e non di rado lo considerano superiore all'uomo per la nobiltà e sincerità dei sentimenti che esprime.

Un piccolo imprenditore trentino, 70 anni: Il cane è l'unico animale che non dice bugie.

Un vigile urbano di Chieti, 51 anni: È affettuoso e fedele, anche se viene trattato male.

Un impiegato napoletano di 63 anni: È l'essere umano più genuino e sincero.

Un'insegnante media San Benedetto del Tronto, 58 anni: Ho un *feeling* con questo animale. Può ricevere e dare.

Un funzionario di Torre del Greco, 68 anni: I cani che ho avuto sono stati migliori degli uomini e degli amici.

Una capoufficio di Bivigliano (Fi), 62 anni: Ama senza interesse.

Un editore abruzzese, 77 anni: Insegna all'uomo la fedeltà, la gratitudine, il rispetto, tutte doti che l'uomo non ha più.

Il direttore di un supermarket di Vattaro (Tn), 57 anni: Da tre anni ho due cani e mi hanno trasformato come persona.

Un insegnante di judo trentino: Hanno una bontà che gli umani non conoscono.

Inoltre, il cane è preferito da molti intervistati per il modo in cui è trattato dagli esseri umani e la vita che conduce: gode della fortuna di essere accudito e coccolato, come se fosse uno di famiglia.

Una caposala ospedaliera di Ascoli Piceno, 34 anni: Ho avuto un cane, e quando è morto è mancato uno di famiglia.

Un'impiegata comunale di Chieti, 38 anni: Se è randagio riesce comunque a cavarsela e se è di razza e ha un padrone se la passa bene.

Una tirocinante in psichiatria di Fano, 32 anni: È felice con poco.

Una possidente lucchese 60enne: Perché riceve molto affetto dal padrone.

Una casalinga di Fossombrone (Pesaro): Perché sta a contatto con l'uomo.

Qualche intervistato ha dato una risposta più sofisticata: avrebbe scelto di reincarnarsi in un cane per il desiderio di comprendere il suo punto di vista. Lo scelgono quindi non tanto per le sue capacità relazionali o per i sentimenti che sa esprimere, quanto per l'esperienza cognitiva che la nuova condizione può offrire: conoscere ciò che pensa il cane del mondo e dell'uomo stesso.

Un ingegnere di Palermo, 32 anni: Mi piacerebbe vedere il mondo dal loro punto di vista.

Un bagnino di Ravenna, 37 anni: Ho legami profondi con il mio cane e mi piacerebbe trovarmi dall'altra parte.

Un metalmeccanico genovese di 41 anni: Ho un cane e mi piacerebbe sapere cosa accade nella sua testa.



Nella tab.6 si mostra con che frequenza gli intervistati adducono questo o quel motivo per giustificare il loro rifiuto di reincarnarsi in un cane.

Tabella 6 - Motivi per non voler reincarnarsi in un cane

	Freq.	%
Non autosufficiente, dipendente, troppo fedele, sottomesso; servile	89	60,5
Sfruttato, perseguitato, abbandonato, trattato male, usato, domato	10	6,8
Mal considerato, non considerato, evitato, sgradito, disprezzato	9	6,1
Mi fa paura, terrore, orrore; lo odio; ho una fobia	9	6,1
È domestico, casalingo	5	3,4
Altri motivi	25	17
Totale	147	

Fonte: elaborazione delle Autrici.

Gli intervistati rifiutano di reincarnarsi in un cane per la naturale disposizione alla dipendenza e alla sottomissione incondizionata al padrone. Questo carattere lo predisporrebbe ad un'esistenza triste, fatta di imposizioni rigide e sofferenze, e priva di libertà.

Una funzionaria 32enne dell'amministrazione universitaria, Forlì: Costretto contro la sua natura a vivere come vivono gli uomini

Un milanese di 35 anni, custode in una scuola: La sua massima libertà è scegliere il cantone dove fare i bisogni

Un tramviere fiorentino di 55 anni: Come una canna, si piega in tutte le direzioni

C'è anche chi improvvisa una battuta: «Se ti capita di nascere in Cina finisci bistecca», dice il 64enne titolare di un'officina meccanica di Anagni.

4. I motivi per scegliere o scartare di reincarnarsi in un gatto

Nella tabella 5 è presentata la distribuzione delle frequenze circa i motivi addotti dagli intervistati a giustificazione del desiderio di reincarnarsi in un gatto.



Tabella 7 - Motivi per scegliere un gatto

	<i>Freq.</i>	<i>%</i>
Indipendente, dignitoso, nobile, fiero; autosufficiente, non ha bisogno di cure, sa difendersi	155	30
Conduce una vita tranquilla; fa una bella vita, se la passa bene	59	11,4
Intelligente, curioso, interessato, furbo, astuto, calcolatore, sa cavarsela	43	8,3
Affettuoso, ama in maniera incondizionata, sensibile, ha sentimenti umani; fa compagnia, è parte della famiglia	40	7,7
Libero, senza legami/radici, selvaggio	30	5,8
Tranquillo, calmo, sereno, pacifico, docile, lento, pigro, rilassato	30	5,8
Amato, adorato, coccolato, protetto come se fosse uno di famiglia	27	5,2
Diverso, misterioso, enigmatico, esotico, selvatico	23	4,4
Bello, elegante, raffinato	20	4
Mi ricorda qualcosa, qualcuno, ce l'ho/avevo; mi ci rivedo	18	3,5
Veloce, agile, scattante, sa nuotare, salta, ha sensi molto sviluppati	13	2,5
Simpatico, buffo, accattivante; mi dà un senso di felicità	12	2,3
Altri motivi	47	10
Totale	517	

Fonte: elaborazione delle Autrici.

Gli intervistati preferiscono il gatto perché ammirano il suo istinto, ossia quell'intelligenza selvatica che lo fa apparire libero; ne apprezzano la fierezza, la naturale disposizione a cavarsela nelle situazioni difficili e, soprattutto, il talento che riesce ad esprimere nel difendersi. Inoltre scelgono il gatto per l'indole avventuriera, l'astuzia e la sensibilità.

Un libraio di Trento, 41 anni: Lo trovo un animale molto affascinante. È bello guardare come esprime la sua indipendenza.

Una contabile di Bardolino (Vr), 46 anni: Acrobata, padrone dell'aria e della terra.

Un romano funzionario di un ente pubblico, 60 anni: Vorrei reincarnarmi in un gatto perché è anarchico quanto basta.

Una donna di Ascoli Piceno, 61 anni: Sono appassionata di questi animali, li apprezzo. Sono straordinari, sia il domestico, sia il selvatico, pieni d'istinto e di sentimenti.

Un maschio di Padova, 23 anni: Hanno una sensibilità raffinata.



Un'impiegata di Mantova, 24 anni: Ha un contatto con l'uomo che coinvolge aspetti emotivi di non facile interpretazione.

Una ricercatrice di Lecce, 39 anni: Ha un'affettività misteriosa eppure potente.

Una ex insegnante di Foligno, 66 anni: Non si fanno mai fregare.

Una musicista livornese, 33 anni: Diffidente, indipendente, se la sa cavare.

Alcuni motivi riguardano la tendenza del gatto a fare una bella vita, ad essere accudito e coccolato.

Una custode di Trieste, 27 anni: Fa quello che vuole tutto il giorno.

Una disoccupata di Assemini, provincia di Cagliari, 29 anni: Vive e mangia senza fare niente. Fa ciò che vuole senza chiedere il permesso a nessuno.

Un'impiegata di Ravenna, 32 anni: Non ha preoccupazioni, tranne che stare sul divano a dormire.

Una negoziante di Trieste, 35 anni: Basta guardarlo. È coccolato, nutrito, comodo, ed esce solo quando vuole l'avventura.

Altri motivi rimandano all'eleganza, alla sinuosità del movimento, alla capacità di sedurre e di intenerire, nonché al fatto di essere considerato un animale pulito.

Un medico di Piacenza, 77 anni: È un animale meraviglioso, armonico, flessuoso, indipendente.

Una dattilografa di Trieste, 27 anni: Perché è sempre bello e rilassato, anche se vive in strada.

Un tecnico di produzione di Venezia, 49 anni: Riesce a trovare il posto giusto. È elegante e autonomo.

Una dirigente di 63 anni di Chieti: È tenero, e ha un suo modo di sedurre.

Un ambulante di Tivoli-(Roma), 65 anni: È un animale di compagnia, ed è anche molto pulito.

Qualche intervistato si identifica o si sente affine al gatto.

Un elettricista di Bolzano, 35 anni: Mi sento un gatto.

Una caposala ospedaliera di Trieste, 32 anni: Quando penso o incontro un felino provo emozioni, vibrazioni, qualcosa che ci accomuna.

Una ex segretaria di Chieti, 65 anni: Carezzargli il pelo mi dà un senso di rigenerazione.

Una commessa di Bolzano, 40 anni: Ho un legame fortissimo con il gatto: mi sento affine.

La tab.8 mostra con che frequenza gli intervistati adducono questo o quel motivo per giustificare il loro rifiuto di reincarnarsi in un gatto.



Tabella 8 - Motivi per non voler reincarnarsi in un gatto

	<i>Freq.</i>	<i>%</i>
Insensibile, freddo, egoista, menefreghista, opportunista	41	23,2
Ambiguo, falso, subdolo, infido, sfuggente, ipocrita, ruffiano	31	17,5
Mi fa paura, terrore, orrore; lo odio; ho una fobia	15	8,5
Fastidioso, noioso, molesto, dispettoso, irritante, antipatico	11	6,2
Odiato, detestato /temuto	9	5,1
Raccapricciante, mi fa antipatia, schifo, senso, ribrezzo	8	4,5
Mal considerato, non considerato, evitato, sgradito, disprezzato	7	4
Lento, pigro, inerte; non fa niente, dorme sempre	6	3,4
Insignificante, anonimo, banale	5	2,8
Aggressivo, feroce, cattivo, crudele, violento	5	2,8
Altri motivi	39	22
Totale	177	

Fonte: elaborazione delle Autrici.

Gli intervistati scartano il gatto per l'egoismo, l'atteggiamento ambiguo ed ipocrita, la tendenza ad essere sfuggente.

Una 30enne organizzatrice di eventi di Santa Cesarea (Le): Sfaticato, snob

Un impiegato 30enne di Como: Non ha relazioni con l'uomo.

Un formatore di Foligno, 41 anni: È coccolato e menefreghista.

Un barman di Milano, 43 anni: È infido.

Un forestale di Faicchio (Benevento), 60 anni: Li trovo odiosi.

Un negoziante di Chieti, 65 anni: È un animale traditore e ingovernabile.

Una colf di Terralba (Oristano), 69 anni: Vive come un nomade e per questo non è fedele nei confronti del proprio padrone.

Alcuni intervistati dichiarano di avere paura del gatto, di considerarlo antipatico, dispettoso, pigro.

Una studentessa 24enne di Acquaviva delle Fonti (Ba): Sono inquietanti.

Un'impiegata ravennate di 32 anni: Sono serviti e riveriti e non hanno altra preoccupazione che scegliere su quale divano dormire.

5. Come cani e gatti?

Abbiamo visto che anche fra i nostri intervistati si riproduce la divisione fra partigiani dei cani (che chiameremo per brevità «canisti») e partigiani dei gatti (che chiameremo «gattisti»). Ma questa divisione è anche una contrapposizione? Chi sceglie di reincarnarsi in un cane sceglie proprio il gatto come l'animale in cui non vorrebbe mai reincarnarsi? E l'inverso accade per chi sceglie di reincarnarsi in un gatto?



La tabella 9 ci dice con quali animali i «canisti» e i «gattisti» non vorrebbero reincarnarsi. C'è una notevole concordanza di vedute fra i due schieramenti: per entrambi il serpente è l'animale rifiutato più spesso, e nelle posizioni di rincalzo stanno il topo e l'animale preferito dalla schiera opposta. Ma i canisti mettono il gatto addirittura in seconda posizione, mentre i gattisti scartano molto più spesso il topo. Inoltre, il numero dei canisti che rifiutano il gatto è più del doppio del numero dei gattisti che rifiutano il cane.

Tabella 9 - Antipatie incrociate

<i>Canisti</i>	<i>Freq.</i>	<i>%</i>	<i>Gattisti</i>	<i>Freq</i>	<i>%</i>
Serpente	163	26	Serpente	95	18,4
Gatto	73	11,6	Topo	51	10
Topo	72	11,4	Cane	35	6,8
Leone	21	3,3	Insetto	30	5,8
Zanzara	17	2,7	Scarafaggio	24	4,6
Scarafaggio	17	2,7	Maiale	21	4,1
Insetto generico	16	2,5	Zanzara	19	3,7
Maiale	15	2,4	Ragno	16	3,1
Tigre	14	2,2	Uccelli da cortile	14	2,7
Rettile	13	2,1	Formica	14	2,7
Coccodrillo	13	2,1	Esotici, mitici	14	2,7
Uccelli da cortile	12	2	Mosca	13	2,5
Ragno	12	2	Verme	12	2,3
Esotici, mitici	12	2	Pecora	12	2,3
Mosca	11	1,7	Lucertola	12	2,3
Pesce	11	1,7	Rettile generico	11	2,1
Iena, Sciacallo	10	1,6	Farfalla	10	2
Altri	128	20	Altri	114	22,3
Totale	630		Totale	517	

Fonte: elaborazione delle Autrici.

5.1. I motivi delle antipatie incrociate

Abbiamo appena visto che 73 intervistati che scelgono un cane come l'animale in cui preferirebbero reincarnarsi se dovessero farlo contestualmente dichiarano che non vorrebbero mai reincarnarsi in un gatto. Considerato il fatto che la gamma di animali



stigmatizzati (rettili, insetti fastidiosi o pericolosi, topi, maiali, etc.) era amplissima, il risultato conferma il fatto che la contrapposizione atavica fra i due animali² che più spesso fanno compagnia all'essere umano permane nella nostra cultura.

Nella tab.10 sono state inserite, in ordine decrescente, le frequenze dei tipi di motivo che i «canisti» hanno dichiarato a giustificazione del loro rifiuto di reincarnarsi in un gatto.

Tabella 10 - Motivi del rifiuto del gatto da parte dei canisti

<i>Motivi dello scarto</i>	<i>Freq.</i>
Insensibile, freddo, egoista, menefreghista, opportunist	20
Ambiguo, falso, subdolo, infido, sfuggente, ipocrita, ruffiano	19
Detestato, temuto, mi fa paura, terrore, orrore; ho una fobia	9
Mi fa antipatia, schifo, senso, ribrezzo	3
Altri motivi	22
Totale	73

Fonte: elaborazione delle Autrici.

I canisti avanzano due motivi con pesi simili, più altri vari. I due motivi prevalenti sono quelli già menzionati da tutti quelli che scartano il gatto, ma nel caso generale il distacco tra questi due motivi e tutti gli altri era meno netto (tab.8).

Quindi, le persone che scelgono di reincarnarsi in un cane criticano il gatto poiché è concentrato su se stesso e incline ad approfittare delle situazioni per trarne il massimo vantaggio; non tollerano la natura spesso sfuggente e ambigua dei suoi comportamenti.

Queste caratteristiche confliggono con la generosità, l'affetto incondizionato e la schiettezza che i canisti apprezzano nel cane.

Nella tabella 9 sono state inserite, in ordine decrescente, le frequenze dei tipi di motivo che i gattisti hanno dichiarato a giustificazione del loro rifiuto di reincarnarsi in un cane.

² Che abbiamo richiamato nel primo paragrafo.



Tabella 9 - Motivi del rifiuto del gatto da parte dei gattisti

<i>Motivi dello scarto</i>	<i>Freq.</i>
Non autosufficiente, dipendente, troppo fedele, sottomesso; servile (...)	24
Mal considerato, non considerato, evitato, sgradito, disprezzato (...)	2
Sfruttato, perseguitato, abbandonato, trattato male, usato, domato	2
Mi fa paura, terrore, orrore; lo odio; ho una fobia (...)	2
Altri motivi	5
Totale	35

Fonte: elaborazione delle Autrici.

I gattisti avanzano invece un motivo solo (gli altri hanno frequenze molto basse): rifiutano di reincarnarsi in un cane perché pensano che sia troppo dipendente dall'uomo e quindi privo di autonomia e libertà, cioè delle caratteristiche che essi ritengono più importanti.

I canisti (che scartano il gatto) e i gattisti (che scartano il cane) mostrano quindi due prospettive opposte, complementari: due modi diversi di guardare il mondo. Nel paragrafo successivo li descriviamo dal punto di vista sociografico, evidenziando somiglianze e differenze.

5.2. Chi sono i canisti che scartano il gatto e i gattisti che scartano il cane

La tabella 10 mostra la distribuzione di genere nei canisti che scartano il gatto e nei gattisti che scartano il cane. La distribuzione non presenta differenze rilevanti. La netta prevalenza (almeno 4 a 3) delle donne nei due gruppi dipende dal fatto che le donne tendono più degli uomini a circoscrivere scelte e rifiuti nell'ambito degli animali domestici (vedi sopra, §1).

Tabella 10 - Donne e uomini nei due schieramenti

	<i>Canisti che scartano il gatto</i>	<i>Gattisti che scartano il cane</i>
Donne	43	20
Uomini	30	15
Totale	73	35

Fonte: elaborazione delle Autrici.



La tab.2 invece mostrava che la presenza percentuale delle donne fra quelli che si reincarnerebbero in un gatto è maggiore (66,2%) della loro presenza fra quelli che si reincarnerebbero in un cane (56,2%). Sembra dunque che se si considerano anche i rifiuti l'effetto di genere si neutralizzi.

Chiudiamo con qualche caso di scontro diretto: le dichiarazioni con cui alcuni intervistati hanno scelto il cane e contemporaneamente scartato il gatto (tab.11), o viceversa (tab.12).

Tabella 11 - Scelgono il cane e scartano il gatto

<i>Un revisore contabile, 30 anni, Como</i>	Ha un legame unico con l'uomo; credo sia l'unico in tutto il regno animale che ce l'ha	È l'esatto contrario: non ha relazioni con l'uomo
<i>Il responsabile marketing di una casa editrice, 33 anni, Castelfranco Veneto</i>	Mi piace come si comportano: sono fedeli, di compagnia, l'opposto dei gatti	Infingardo, indipendente, non prova vero affetto per le persone. Salva se stesso, è egoista
<i>Una pensionata torinese, ex commessa, 64 anni</i>	Lo adoro, è fedele, è buono	È traditore
<i>Una ex insegnante di Ponte San Nicolò (PD), 64 anni</i>	Penso al mio cane, coccolato e viziato! Casalingo, domestico, amico dell'uomo	Si fa i fatti suoi, è indipendente
<i>Una commessa di Taranto, 65 anni</i>	I cani mi piacciono tutti per la loro fedeltà	Ne ho paura; è infido

Fonte: elaborazione delle Autrici.

Tabella 12 - Scelgono il gatto e scartano il cane

<i>Una veneziana esperta di appalti pubblici, 31 anni</i>	Li ho sempre invidiati per il modo in cui vivono. Non fanno nulla e sono soddisfatti; poi d'un tratto passano dalla calma alla caccia	Penso al barboncino con il cappottino: troppo dipendenti dal padrone
<i>Una veterinaria 50enne di Montebelluna (TV)</i>	Mi assomiglia: sta per i fatti suoi, dà meno di quanto riceve, non si concede facilmente	Per il motivo opposto: dà troppo e vive troppo dell'affetto del padrone
<i>Un medico chirurgo livornese, 61 anni</i>	Si fa gli affari suoi	È servile
<i>Una veneziana di 63anni, medico</i>	Sa godere	Troppo dipendente dall'uomo

Fonte: elaborazione delle Autrici.



Per concludere: la posizione dei canisti che scartano il gatto può essere interpretata come una critica agli atteggiamenti opportunistici e al *free riding* di un qualsiasi cittadino che agisce nello spazio pubblico. Dal punto di vista dei gattisti, però, una fedeltà incondizionata può rendere prigioniero l'individuo, limitando la sua libertà.

I gattisti, scartando il cane, esaltano i temi della libertà e dell'autonomia: criticano la sottomissione che limita e svilisce l'esistenza dell'individuo. Dal punto di vista dei canisti, però, i gatti sembrano agire esclusivamente secondo una razionalità strumentale ed ego-centrata. La loro forte antipatia verso i gatti è probabilmente il riflesso di un rigetto più generale che alcuni provano per una società che pare avere l'individualismo come valore fondante, se non unico.

Peraltro, se le società mediterranee nel corso del tempo hanno preferito ora l'uno ora l'altro animale, esaltando o demonizzando i loro tratti, la società di oggi legittima entrambi questi orientamenti mostrandosi aperta a identità plurali (si veda per es. il contributo di Leone *et al.* in questo numero).

Riferimenti bibliografici / References

Ricevuto: 23/02/2018

Accettato: 07/04/2018

